

DL Scuola: stralciare subito emendamenti sul CSPI, sono insulto alla scuola e al suo personale

Comunicato stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

09/07/2024

Roma, 9 luglio - Apprendiamo dalla discussione che si sta svolgendo in queste ore alla Camera per la conversione in legge del decreto Scuola, che il governo non desiste dal suo insano progetto di aumentare il numero dei componenti del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione da 36 a 45, lasciando inalterata la componente elettiva a 18 membri e aumentando quella ministeriale da 18 a 27 componenti.

L'intento è chiaro: far tacere il Consiglio sui provvedimenti oggetto di relazioni sindacali come graduatorie, supplenze, bandi concorso, valutazione, riducendo drasticamente il numero delle materie soggette al parere obbligatorio del CSPI. Da una parte si depotenzia il Consiglio diminuendone la composizione delle rappresentanze della scuola e dall'altra se ne riduce la competenza e l'incidenza.

Non intravediamo, tra l'altro, quale sia il carattere d'urgenza per mettere mano, tramite un decreto legge, alla composizione e alle competenze di un organo collegiale le cui [votazioni per il rinnovo](#) si sono concluse solo due mesi fa. Questa operazione si configura come un vero e proprio insulto alla scuola e a tutto il personale scolastico che, con una partecipazione ben più alta (il 50%) di quella a cui siamo solitamente abituati in altre consultazioni, ha dimostrato di avere un grande senso di responsabilità professionale e sociale.

Il relatore del provvedimento ha proposto l'accantonamento di questi emendamenti noi, invece, ne chiediamo con forza lo stralcio. Questi colpi di mano non fanno il bene di nessuno: lo stesso ministro, con questa operazione, si priva dell'autorevolezza dei pareri di un organismo equilibrato nella composizione e coerente nelle funzioni.

Rapporto INVALSI 2024: poche luci, molte ombre

Valditara esulta: risultati straordinari, frutto dei provvedimenti adottati dal Governo. Per la FLC CGIL permane un quadro caratterizzato da allarmanti disuguaglianze sociali e territoriali.

11/07/2024

È stato presentato oggi alla Camera dei Deputati, alla presenza del **ministro Valditara**, del presidente INVALSI Roberto Ricci e della Responsabile Prove nazionali INVALSI Alessia Mattei, il [Rapporto Nazionale INVALSI 2024](#).

I dati sono stati rilevati attraverso prove che hanno visto il coinvolgimento di **2 milioni e 400 mila alunne e alunni**, dalla scuola primaria alla secondaria di secondo grado, e di oltre 70 mila classi.

Alcuni **lievi miglioramenti rispetto al 2023** sono circoscritti a specifici settori, ma i risultati sono ancora complessivamente e significativamente **al di sotto dei valori pre-pandemici**; solo per quanto riguarda la lingua **inglese** si registra una **crescita che arriva a superare i livelli del 2019**.

Tra le criticità, emerge il progressivo **peggioramento nelle regioni del centro-nord in lingua italiana**, imputabile – a detta del Ministro Valditara – alla presenza di alunni non italofoni e i **risultati fortemente eterogenei a danno del Mezzogiorno**, più marcati in Matematica.

I **valori della dispersione scolastica, pur in progressiva diminuzione, sono ancora alti** e si attestano nel 2023 al **10,5%**. Secondo una proiezione di INVALSI, è possibile stimare che entro breve venga raggiunto il traguardo identificato dalla Commissione europea per il 2030 (9%).

La cosiddetta **dispersione implicita**, riferita agli studenti che in tutte le prove hanno conseguito un risultato molto basso, e che quindi terminano il percorso scolastico senza aver acquisito le competenze fondamentali, **nel 2024 è del 6,6%** (era dell'8% nel 2023, del 7,5% nel 2019); **un dato in diminuzione ma che nulla dice di quel 10,8%** dei ragazzi che negli ultimi 5 anni, dal 2018 al 2023, ha subito un **ritardo a causa della ripetenza di almeno una classe**.

L'aumento, dal 13,3% nel 2023 al 15,1% nel 2024, dei cosiddetti studenti accademicamente eccellenti, sembra suffragare l'ipotesi di una sempre maggiore **polarizzazione** tra chi consegue pienamente il successo scolastico e chi rimane indietro.

Il Ministro Valditara legge inspiegabilmente con entusiasmo il quadro delineato e interpreta i dati come un giudizio positivo sulla politica del governo, attribuendo al suo Ministero il merito di aver adottato provvedimenti strategicamente vincenti, quali l'introduzione della figura del **tutor**, da estendere alla "scuola media", le **linee guida per le discipline STEM**, adottate col DM 184 del 15 settembre 2023, **agenda sud** e il potenziamento della lingua inglese e delle attività laboratoriali.

Preannuncia inoltre nuovi interventi volti a rafforzare "la scuola elementare", a implementare l'insegnamento linguistico per gli alunni "stranieri", a potenziare gli investimenti in "agenda sud" e a varare agenda nord. I dati incoraggiano il ministro ad attuare ed estendere la riforma della filiera tecnologico-professionale.

Contrariamente al Ministro Valditara, la **FLC CGIL** rileva una situazione ancora di forte criticità e **l'inadeguatezza di scelte politiche** che hanno il sapore dello spot e della propaganda, con **risultati assolutamente discutibili** dal punto di vista della qualificazione dei processi di insegnamento-apprendimento. Servono piuttosto **investimenti strutturali** e una **visione di prospettiva** che rimetta l'istruzione pubblica al centro dell'agenda politica, a partire dall'estensione dell'obbligo scolastico fin dall'infanzia, dall'aumento del tempo scuola, dalla **valorizzazione del personale**, a cui va riconosciuto di aver resistito con **generosa professionalità**, nel corso degli anni, ai reiterati tentativi di destrutturazione del sistema scolastico.

Fermo restando che la FLC CGIL ha sempre e ripetutamente manifestato dubbi rispetto a un sistema di valutazione interamente costruito su prove standardizzate, strutturate su base censuaria e animate da un intento solo classificatorio, privo di una cornice pedagogica, dai dati presentati emerge l'immagine di un **Paese afflitto da profonde disuguaglianze sociali e territoriali** che **l'autonomia differenziata**, unitamente a riforme di settore che vanno nella direzione di una scuola classista e selettiva, **non potrà che aggravare**.

Ne prenda atto, signor Ministro, e agisca di conseguenza.

Rivalse INPS su interessi per ritardato pagamento. Nessun pagamento dalle scuole

Il MIM faccia chiarezza sulle infondate pretese dell'INPS relative agli interessi per ritardato pagamento.

11/07/2024

Con una [nuova nota](#) inviata al Capo di Gabinetto e al Capo Dipartimento per le Risorse, l'Organizzazione e l'Innovazione digitale la FLC CGIL chiede al MIM di fornire **urgenti indicazioni operative alle istituzioni scolastiche** in relazione alle richieste di rivalsa da parte dell'INPS per interessi erogati dall'Istituto per **ritardato pagamento** di prestazioni dovuti ad una presunta tardiva trasmissione delle relative documentazioni da parte delle scuole. Dopo numerose e reiterate richieste perché il MIM intervenisse presso la Direzione Generale dell'INPS siamo ora a scrivere nuovamente

perché l'amministrazione si faccia finalmente carico della problematica anche a fronte dell'imminente scadenza dei termini previsti per il pagamento delle somme.

In attesa delle istruzioni la FLC CGIL, anche in presenza di numerosa giurisprudenza non favorevole alle richieste risarcitorie dell'INPS, sta fornendo indicazioni alle scuole, in mancanza di prove del comportamento colposo delle amministrazioni scolastiche nonché dell'assenza di prove relative al danno subito dall'INPS, di respingere le richieste risarcitorie e di non procedere al pagamento degli F24.

È ora di dire basta alle continue vessazioni che le scuole debbono subire. È ora che il MIM prenda posizione.

Albo professionale degli educatori: attenzione alle fake news

Negli ultimi giorni si è diffusa la voce che l'istituzione degli albi delle professioni pedagogiche ed educative riguarderebbe anche i docenti di scuola dell'infanzia. È una notizia fuorviante e del tutto infondata.

10/07/2024

La **legge 55/2024** recante "Disposizioni in materia di **ordinamento delle professioni pedagogiche ed educative** e istituzione dei relativi **albi professionali**", approvata con largo consenso dalle forze parlamentari, prevede che per l'esercizio delle professioni di educatore socio-pedagogico e di **educatore nei servizi educativi per l'infanzia** sia necessario, oltre al titolo di studio di accesso, "l'iscrizione nell'albo degli educatori professionali socio-pedagogici dell'Ordine delle professioni pedagogiche ed educative (art. 4 comma 1 lettera c).

Non c'è alcun dubbio, quindi, che **il provvedimento non riguarda in alcun modo i docenti di scuola dell'infanzia**, trattandosi di un profilo professionale non sovrapponibile a quello degli educatori dei servizi educativi per l'infanzia.

Il D.Lgs 65/2017, infatti, declinando in modo puntuale le due diverse professionalità e i rispettivi titoli di accesso, sancisce che il sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 non istituisce una nuova e diversa struttura educativa, ma rimane articolato in due segmenti, salvaguardati nelle loro caratteristiche e nei loro insediamenti: lo 0-3 costituito dai servizi educativi per l'infanzia (*nidi e micronidi, sezioni primavera, servizi integrativi*) e il 3-6 costituito dalle scuole dell'infanzia statali e paritarie.

L'accesso alla professione di docente della scuola dell'infanzia, sia essa statale o paritaria, resta disciplinato secondo la normativa vigente che **non richiede alcuna iscrizione a albi o ordini professionali** che dir si voglia.